

ESSERE GLOCAL È BELLO E FUNZIONA

Proiezione internazionale e investimenti a lungo termine. In questo modo Create Net è diventato in pochi anni un centro all'avanguardia nella ricerca sulle telecomunicazioni. Un caso di eccellenza nel panorama internazionale. E un esempio per il Sistema Italia

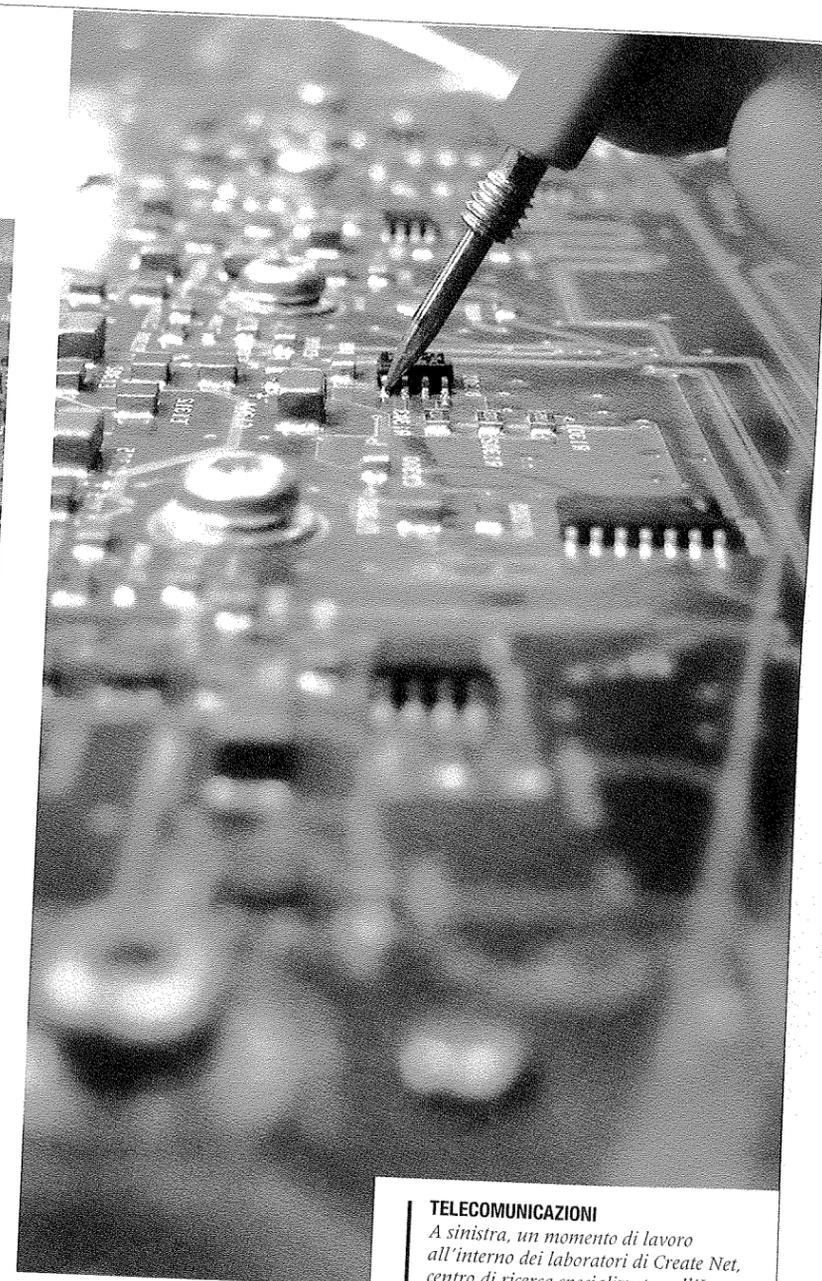
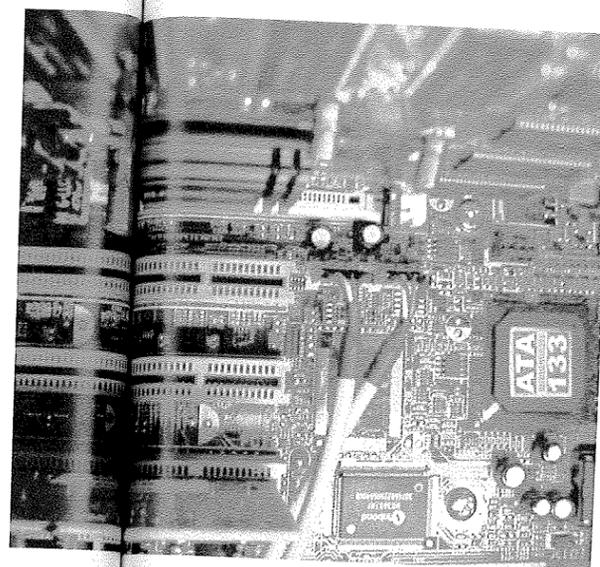
SARAH SAGRIPANTI

Nato solo nel 2003 come associazione non profit di ricerca, il centro Create Net è diventato in pochi anni una delle eccellenze che spicca nel sistema internazionale della ricerca tecnologica nell'ambito delle telecomunicazioni. «Il nostro centro – spiega il vicepresidente Alessandro Zorer – nasce su iniziativa della Provincia di Trento grazie a prestigiosi soggetti fondatori come l'Università degli Studi di Trento e quella che oggi è la Fondazione Bruno Kessler. A questi, nel tempo, si sono aggiunti altri istituti di ricerca internazionali. Tra quelli che ancora oggi fanno parte della compagine dell'associazione, che oggi è un consorzio internazionale, ricordo Technion, l'Istituto di tecnologia di Israele, uno dei primi dieci in tutto il mondo nel campo dell'Ict, e la University of Technology and Economics di Budapest, un isti-

tuto di rilevanza europea, che oggi ospita anche l'European Institute of Technology».

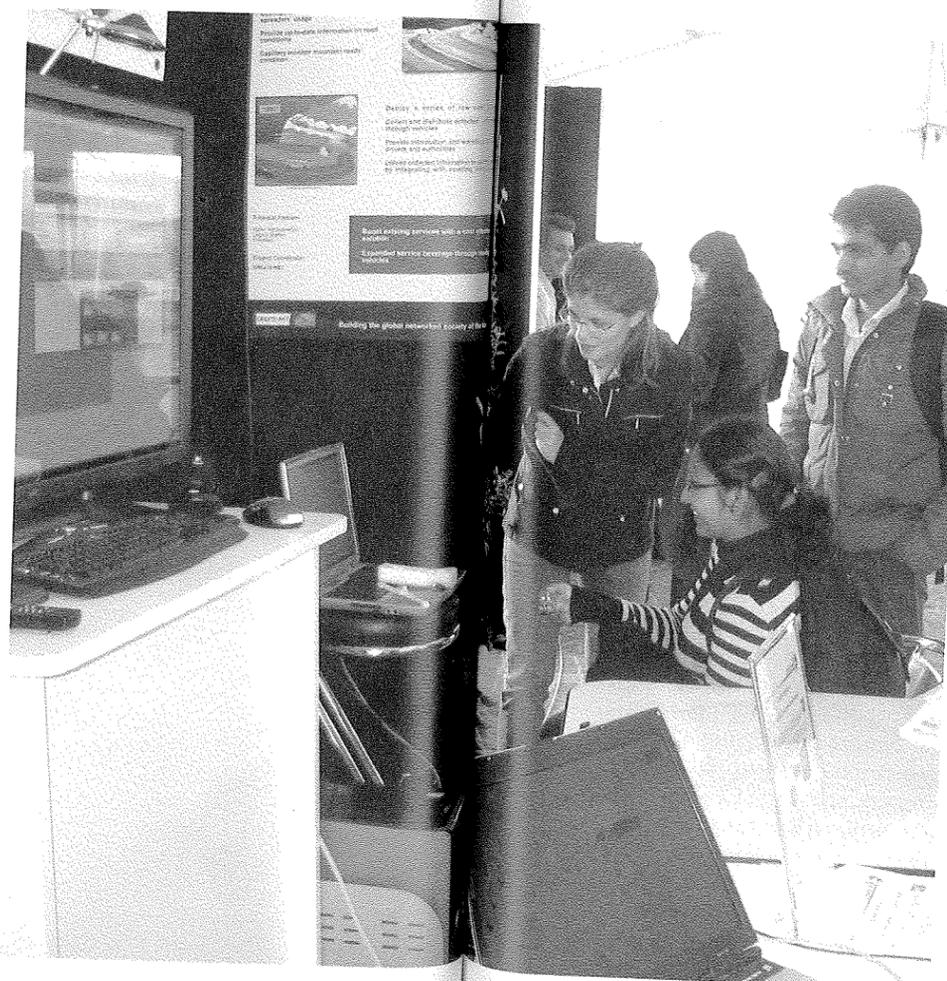
Le attività di ricerca di Create Net (Center for research and telecommunication experimentation for networked communities, ndr), nel campo delle telecomunicazioni e delle reti informatiche, comprendono diversi ambiti, dalle applicazioni e servizi alle comunicazioni broadband, dalla mobilità alla sicurezza, dalle infrastrutture testbed a quelle wireless. Tutti i filoni di ricerca, nelle intenzioni programmatiche del consorzio, si indirizzano a uno "sviluppo consapevole delle tecnologie Ict nel più ampio progetto di una società dell'informazione efficiente e funzionale".

Ma il fattore più interessante del centro, che ne ha fatto una best practice nel panorama locale e nazionale, è l'apertura verso l'estero, sia con l'attivazione di



TELECOMUNICAZIONI

A sinistra, un momento di lavoro all'interno dei laboratori di Create Net, centro di ricerca specializzato nell'Ict



numerosi progetti in partnership con soggetti stranieri, sia con la presenza di ricercatori provenienti da tutto il mondo. «Il nostro organico conta circa settanta persone – spiega Zorer –, di cui la stragrande maggioranza ricercatori. Tra questi, molti sono stranieri provenienti da Paesi europei, ma anche da India, Cina, Usa, Messico e Canada. Siamo

ormai proiettati su un panorama internazionale, ma abbiamo forti radici sul territorio».

Negli ultimi anni il territorio trentino ha saputo creare un sistema virtuoso nel campo della ricerca. Nel resto del Paese, invece, la ricerca da sempre soffre di mancanza di risorse e di poca attenzione da parte delle istituzioni. Secondo lei, da cosa di-

Il social network nel mondo del Business

Un'applicazione sviluppata sul Web 2.0, che sfrutta il nuovo paradigma "opportunistico". Una piattaforma open source in cui sviluppare negoziazioni multilaterali. Gli ultimi progetti di Create Net strizzano l'occhio ai grandi operatori Internet

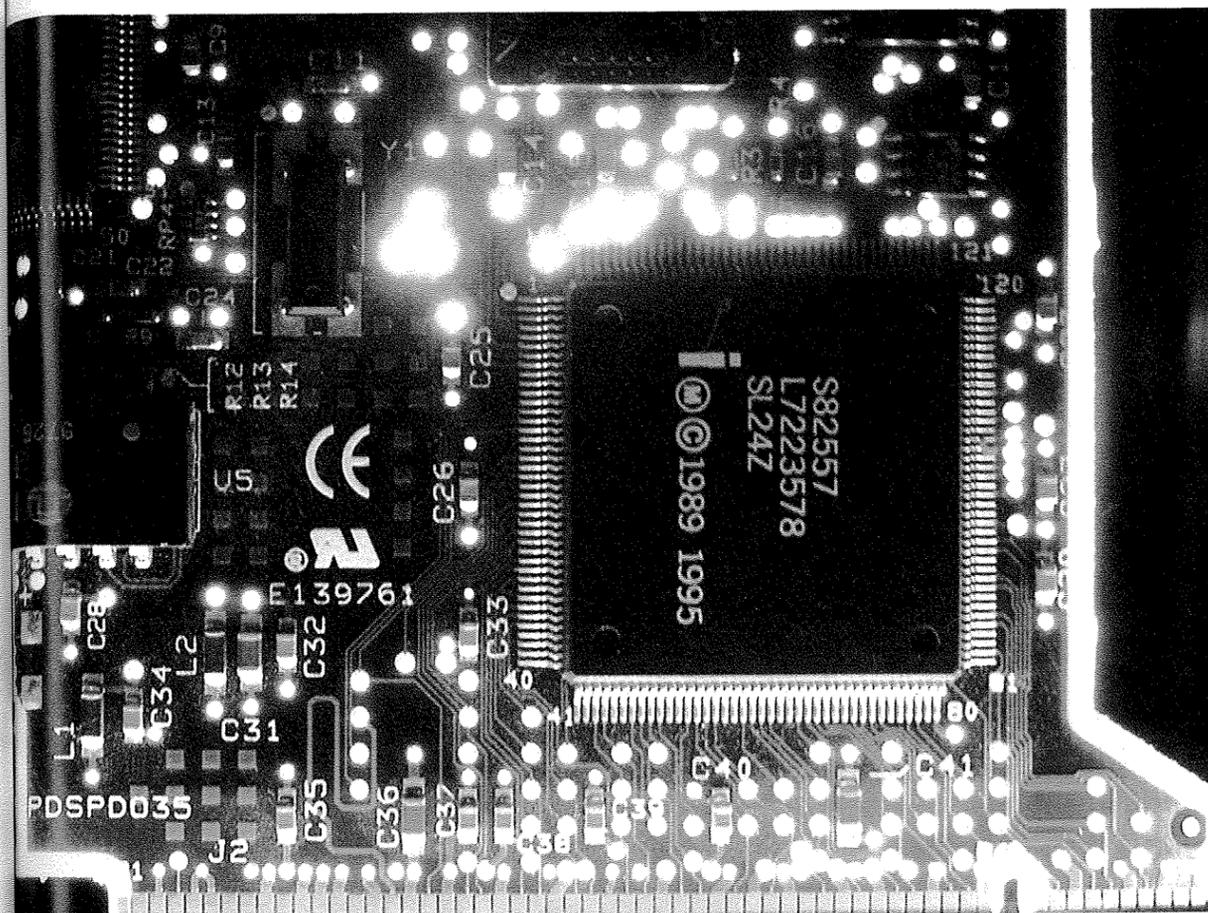
Il fenomeno del social networking è in crescita. Logico, quindi, che anche la ricerca si interessi sempre più al fenomeno, provando a realizzare prodotti che utilizzino questa nuova forma di comunicazione, con un'applicazione immediata nella realtà industriale. È il caso del progetto U-Hooper, sviluppato da Create Net sulla piattaforma Web 2.0, un'applicazione che sfrutta un nuovo paradigma "opportunistico". Significa che l'utente può comunicare e interagire con l'ambiente circostante attraverso il suo cellulare, può condividere immagini e dati, video e notizie, facendo circolare tutto sulla rete. «L'aspetto innovativo è che la rete è completamente distribuita e non controllata, l'utente non sa con chi andrà a scambiare dati o entrerà in contatto» spiega Iacopo Carreras, responsabile del progetto. L'obiettivo è quello di coinvolgere i ragazzi un po' come hanno fatto i social networking su Internet (Facebook, MySpace e YouTube). Dal prototipo iniziale, realizzato all'interno di un'iniziativa europea, i laboratori hanno perfezionato il prodotto finito, che dovrebbe essere lanciato sul mercato nel giro di pochi mesi. «Abbiamo preso contatto con diverse aziende – commenta Carreras –. Operatori

telefonici, software house, operatori informatici, anche con Google e Microsoft». Le ambizioni del Progetto One (Open negotiation environment) non sono da meno. Qui siamo nel campo della formazione e dell'organizzazione aziendale. Si tratta di un'iniziativa che vuole sviluppare piattaforme specifiche per l'incontro di imprese e operatori economici. Ambienti realizzati per favorire l'interazione di diversi attori, stipulare contratti e intraprendere negoziazioni in maniera efficiente. «È una piattaforma innovativa, perché distribuita all'interno di diversi gruppi – dice Luigi Telesca, responsabile di One per Create Net –. Ogni utente ha il suo nodo, una sorta di peer-to-peer, senza nessuna autorità che controlla i passaggi tra i diversi utenti, ognuno potrà agire in maniera libera all'interno della rete». La parola chiave è open source, che in quest'ambito significa creare un ecosistema di business aperto, in cui si sviluppano negoziazioni multilaterali in diversi settori, dove ogni utente può partecipare e mettere a disposizione di tutti le competenze acquisite. Una specie di social network del business. «Oggi, con il sistema di "supply chain management di Microsoft" – continua Telesca –

un'azienda può dialogare con le altre, ma deve per forza entrare a far parte di una realtà più grande, che tra l'altro non dà alcuna possibilità di crescita». Uno dei risultati più significativi del progetto è stata la definizione di un linguaggio di negoziazione innovativo, il Domain Specific Language. «Ci saranno sempre più persone che utilizzeranno questa applicazione – commenta Telesca –. Ci ritroveremo a utilizzarla e a scambiarci dati e interessi. Vogliamo suscitare lo stesso interesse che hanno suscitato applicazioni di social networking sul web».



TEAM | Il gruppo di ricerca Broadways



pende questo diverso approccio?

«Credo siano due gli aspetti che fanno del Trentino un territorio all'avanguardia sul fronte della ricerca. Da una parte ci sono sicuramente maggiori investimenti come si può notare dalla percentuale sul Pil. È anche vero che purtroppo non ci vuole molto per superare la percentuale italiana. Sicuramente come territorio ci posizioniamo a livello delle migliori regioni europee ed avere un finanziamento stabile permette di fare piani strategici di lungo termine e sviluppare costantemente il know how. L'altro aspetto è la riforma del sistema della ricerca. Negli ultimi anni la Giunta provinciale ha avviato una riorganizzazione del settore, rendendolo più attuale rispetto al contesto internazionale. Oggi in Trentino abbiamo un sistema con una governance dinamica, capace di av-

viare ottimi rapporti con l'industria e di reperire finanziamenti per progetti. Tutto questo è fondamentale per competere con i poli di ricerca internazionali».

In pratica quali sono i vantaggi di un sistema di questo tipo?

«Un sistema di governance, abbinato alla sicurezza di finanziamenti stabili, permette di realizzare principalmente quello che è il fattore fondante della ricerca: l'apertura al sistema internazionale, con chiamate di professori dall'estero o l'arrivo di ricercatori da tutto il mondo, che lavorano braccio a braccio con ricercatori che escono da strutture del nostro territorio».

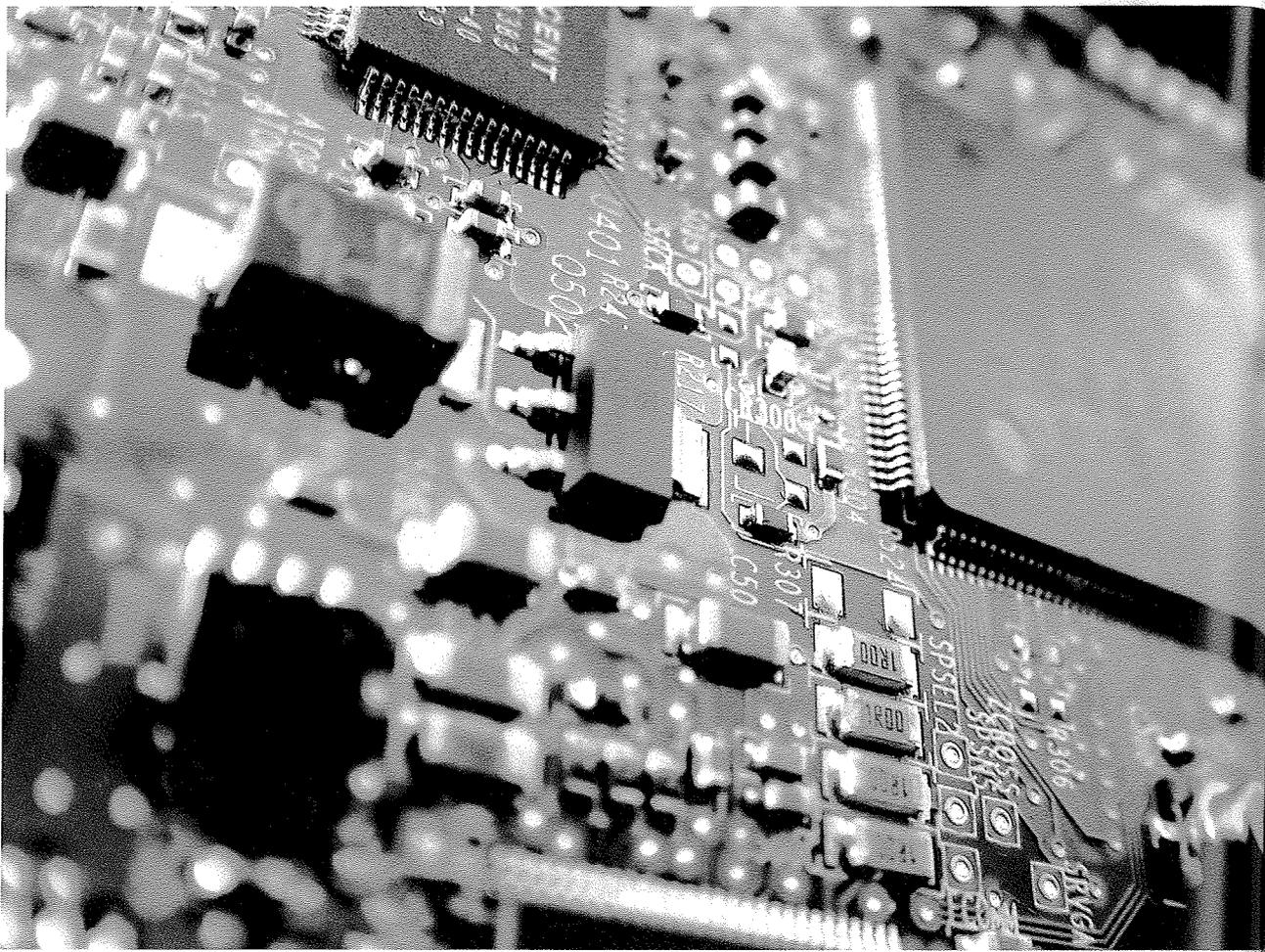
La rete internazionale è quindi fondamentale per il vostro centro.

«Nel nostro settore, in particolare, è indispensabile avere la capacità di relazionarsi con tutto il mondo e avere rapporti interna-

zionali stabili. E Create Net è riuscito a raggiungere questo obiettivo. Forse la capacità di essere costantemente inseriti nella rete internazionale è il nostro fattore distintivo. Abbiamo partnership con enti di ricerca negli Stati Uniti, con università cinesi, sudafricane e israeliane».

Questo approccio si riflette anche nella struttura del vostro team di ricerca?

«Certamente. Il nostro modello è quello di affiancare giovani laureati, provenienti soprattutto dall'Università di Trento, ma non solo, a ricercatori che provengono da tutto il mondo. I nostri ricercatori senior sono tutti stranieri: abbiamo un responsabile d'area tedesco, un polacco, un indiano. L'unico italiano è l'eccezione. Molti provengono da India e Cina, due nazioni all'avanguardia nel settore delle telecomunica-



«IL NOSTRO MODELLO È QUELLO DI AFFIANCARE GIOVANI LAUREATI, PROVENIENTI DA UNIVERSITÀ DEL TERRITORIO, A RICERCATORI CHE PROVENGONO DA TUTTO IL MONDO»

zioni. Contemporaneamente, però, puntiamo a coltivare una dimensione locale, portando avanti e formando giovani ricercatori del territorio. I ricercatori che vengono dall'estero si fermano mediamente due o tre anni, quindi è importante poter contare allo stesso tempo su un gruppo "stanziale".

Per quanto riguarda le risorse economiche, invece, quali sono le vostre fonti di finanziamento?

«Il nostro finanziatore istituzionale è la Provincia autonoma di Trento, che con l'Accordo di programma sovvenziona gli istituti sul territorio. In particolare il no-

stro centro rientra nello stesso accordo della Fondazione Kessler. Oltre a questo finanziamento stabile, abbiamo tredici progetti attivati all'interno del VI e VII Programma quadro europeo, che principalmente portiamo avanti in partnership con altri soggetti internazionali. Attualmente abbiamo anche quattro progetti finanziati dal ministero degli Affari esteri e dal Miur, anche questi in partnership con soggetti internazionali. Per finire, ricordo alcune importanti collaborazioni portate avanti con i nostri partner aziendali, fra cui spiccano Ericsson, Hewlett Packard, Lucent Te-

chnologies, Marconi Mobile, Nokia e Siemens».

Guardando invece al sistema locale, qual è la vostra esperienza in quanto a trasferimento tecnologico alle aziende trentine?

«Devo dire che nel tempo abbiamo instaurato interessanti collaborazioni anche con aziende del territorio, per le quali siamo diventati un interlocutore di riferimento per le attività di ricerca nel campo delle telecomunicazioni. In effetti sono pochi i soggetti specializzati in questo settore in provincia di Trento. Per quanto riguarda il trasferimento tecnologico, però, oltre ai progetti su commessa, talvolta siamo noi che presentiamo al territorio, anche grazie a collaborazioni con soggetti istituzionali come Trentino Sviluppo, alcuni nostri brevetti sviluppati internamente». ■